

MERCATI DI LAVORO

FRANCIA

È noto che la stampa di sinistra ha condotto una campagna contro la mano d'opera straniera invocando provvedimenti atti se non ad impedire, a limitare l'immigrazione.

Si temeva per la mano d'opera locale, poichè, essendo allora inverno, si notava una certa percentuale di disoccupati fra i lavoratori agricoli. Dal canto suo la stampa di destra allora taceva. Ora, alla vigilia dei grandi lavori agricoli per le raccolte, la mano d'opera rurale appare scarsa in modo notevole. E la stampa di sinistra ha cessato per il momento la sua campagna contro gli operai stranieri, mentre la stampa di destra invoca la abrogazione delle disposizioni restrittive all'entrata della mano d'opera.

In un articolo di un competente l'« Echo de Paris » confessa che senza l'aumento della mano d'opera il raccolto sarebbe compromesso. Le disposizioni prese per limitare l'entrata in Francia di mano d'opera straniera, partivano dall'errato presupposto che essendovi per le grosse industrie molti operai disoccupati nelle città eliminando gli operai stranieri dei centri rurali, ciò avrebbe indotto i proprietari di terra a richiamare alla terra gli operai francesi. Viceversa i proprietari terrieri protestarono subito contro le disposizioni restrittive ben sapendo che non bastano le buone intenzioni dei legislatori per richiamare alla terra gli operai che sono già stati travolti nei gorgi della vita industriale.

L'Associazione generale degli agricoltori crede dunque sia venuto il momento per togliere completamente il divieto e riaprire le porte agli stranieri e invoca dal ministro dell'agricoltura Queuille un provvedimento in proposito. Si specifica che non c'è alcun timore di vedere la mano d'opera straniera ammessa con determinate cautele, fare concorrenza a quella francese perchè non vi è nessun sintomo di disoccupazione nemmeno incipiente negli ambienti rurali.

Il ministro Queuille ha promesso che sarà subito messa allo studio la procedura migliore per utilizzare i contratti stagionali con gli operai esteri.

L'« Echo de Paris » osserva che occorre far presto perchè, concesse le autorizzazioni, le formalità da compiere, i visti consolari, le corrispondenze fra gli interessati, ecc., richiederanno un altro mese; mentre bisogna falciare il fieno e le macchine impiegate su larga

scala, pur sostituendo una notevole parte della mano d'opera, abbisognano pur di sorveglianza e c'è anche scarsezza di braccia per immagazzinare il fieno.

Il raccolto francese sarebbe veramente in pericolo senza gli stranieri.

SVIZZERA

Il movimento di miglioramento delineatosi tra il febbraio ed il marzo, ha seguito a svilupparsi in modo normale e con caratteristiche prevalentemente stagionali; ma sembra pure che si delineino dei miglioramenti di carattere più generale nelle condizioni del mercato, che vanno oltre alle ragioni puramente stagionali.

La cifra dei disoccupati, che a fine febbraio era di 19.201 e a fine marzo di 13.568 persone, è discesa a 11.220 a fine aprile.

Come già nel marzo anche nell'aprile la cifra dei disoccupati è inferiore a quella del corrispondente mese dell'anno scorso. Ciò vale a confermare che effettivamente le condizioni generali sono migliorate e che la crisi parziale iniziata nell'estate del 1925 e proseguita verso il 1926 viene ad essere gradatamente superata; purtuttavia le cifre della disoccupazione sono ancora sensibilmente superiori a quelle del marzo-aprile 1925.

Si riproduce a maggior chiarimento la seguente tabellina:

Cifra dei disoccupati.

	1925	1926	1927
Fine febbraio	11.834	18.138	19.201
Fine marzo	10.185	14.307	13.568
Fine aprile	8.591	11.320	11.220

Tra le industrie di carattere non decisamente stagionale va rilevata in prima linea, sotto il rispetto del miglioramento del mercato del lavoro, la *industria tessile*, che è stata proprio quella che più ha sofferto della parziale crisi più sopra cennata determinatasi nel giugno 1925 sotto la pressione degli inasprimenti doganali della Gran Bretagna. La disoccupazione degli operai tessili è notevolmente diminuita, in qualche particolare ramo della industria del cotone si ha anzi addirittura deficienza di lavoratori e necessità di ricorrere alla mano d'opera straniera; la cifra degli *arruolamenti di lavoratrici italiane* è pure sensibilmente aumentata.

Nell'*industria metallurgica e meccanica* si nota pure un lieve miglioramento, che va però ricondotto a causa prevalentemente stagionali, cioè ai lavori dipendenti dalla edilizia.

I rami che più decisamente costituiscono l'esponente del movimento stagionale, cioè la *agricoltura*, la *edilizia* e l'*industria alberghiera*, segnano pure il più notevole contributo al miglioramento del mercato del lavoro e la più forte richiesta di mano d'opera straniera in quanto in tali rami si ha una deficienza in cifra assoluta di braccia in confronto ai posti disponibili.

Nell'*agricoltura* difettano i cosiddetti servi e serve di campagna nonché i pastori e sorveglianti di mandrie. Gli arruolamenti in Italia di falciatori, servi o famigli e serve di campagna, pastori e mandriani, che in conformità a contratti consuetudinarii, lavorano o a salario oppure contro retribuzione a cottimó (di solito cottimo di gruppo con quote di riparto stabilite dalle rispettive squadre o gruppi familiari), hanno avuta quest'anno una ripresa assai favorevole e con un certo anticipo.

L'*industria alberghiera* presenta pure condizioni relativamente favorevoli e miglioramenti in confronto dell'anno passato. Anche in questo ramo la ripresa degli arruolamenti con regolare contratto di lavoro di personale italiano si presenta piuttosto viva. È a rilevarsi che non soltanto le categorie non qualificate (ad es. camerieri, sguatterri e sguattere, ecc.), ma anche le categorie specializzate e altamente qualificate e a salarii elevati (ad es. capi-cuochi e sottocapo di di cucina, *rôtisseurs* e *entremetiers*, capilavandai e stiratrici-direttrici) partecipano in non scarsa misura al movimento stagionale dell'Italia; sembra che soprattutto i cuochi e le cuoche italiane si sieno acquistata una meritata fama in taluni centri della industria alberghiera svizzera.

L'*industria edilizia* è quella che risente maggiormente le fluttuazioni stagionali ed è pure quella che ha maggior bisogno di mano d'opera straniera e soprattutto di italiani nei periodi stagionali favorevoli. A fine aprile, nonostante la forte immigrazione stagionale iniziata già nel corso del marzo, le cifre dei disoccupati nelle categorie dei lavoratori qualificati sono discese a valori trascurabili, mentre era ancora piuttosto sensibile la cifra dei lavoratori non qualificati (senza tirocinio professionale, quali i manovali); la occupazione degli elementi locali non qualificati dipende dalla occupazione degli elementi stranieri qualificati. Come è noto, in generale, la Svizzera ammette soltanto la immigrazione di operai edili qualificati (muratori, gessatori, stuccatori, ecc.) mentre esclude i manovali; per ogni elemento qualificato straniero un certo numero di elementi locali non qualificati trova occupazione come aiuti o come manovali.

Nel ramo della edilizia è stata assai favorevole l'immigrazione stagionale in base a regolari contratti di arruolamento e lavoro, completati dalla *assicurazione complementare*, di lavoratori italiani specializzati, tra i quali primeggiano i muratori. La industria edilizia presenta un particolare interesse per la nostra emigrazione nella Svizzera non soltanto sotto il rispetto numerico, ma anche sotto quello

qualitativo e sotto quello del valore economico. Nella *edilizia*, accanto ai Ticinesi e forse anche al disopra di questi, gli italiani costituiscono lo strato più elevato della massa lavoratrice; poi, ancora l'edilizia è nella Svizzera tra le industrie a salarii più elevati e son proprio le categorie prevalenti dell'emigrazione italiana (ad es. muratori, stuccatori, piastrellai e pavimentisti in genere, scalpellini) quelle che son retribuite alle condizioni più favorevoli di salario. Inoltre la industria edilizia è quella che, comparativamente, comprende il maggior numero di imprese italiane, di cottimisti e di accordanti. È il ramo, insomma, nel quale, l'ascesa degli italiani si è svolta in modo più deciso e nella quale quella che può dirsi la stratificazione economico-sociale è la più favorevole per gli italiani.

Nel ramo *commercio e amministrazione*, proseguono le condizioni sfavorevoli con sovrabbondanza di elementi in confronto ai posti disponibili.

Nelle *professioni libere e intellettuali* si ha pure sovrabbondanza di persone in cerca di occupazione salvo nel gruppo arti e soprattutto nei rami: musica, teatro, circhi e varietà. Gli *italiani* trovano occupazione soprattutto nel *ramo musica* e vengono assunti principalmente da medie e piccole orchestre in base a regolari contratti, di solito stagionali, perchè le Autorità svizzere concedono di regola soltanto permessi stagionali di entrata. Ma effettivamente nel cennato ramo la richiesta del mercato svizzero è permanente ed è pressochè di uguale intensità nei varii periodi dell'anno, sia che si tratti dell'inverno o dell'estate, salvo brevissimi intervalli di stagione morta.

ARGENTINA - Provincia di MENDOZA

Il mercato del lavoro nella provincia di Mendoza può considerarsi buono ed assorbe praticamente tutta l'immigrazione che giunge. Si danno, però, numerosi casi di disoccupazione specialmente fra coloro che, non potendo trovare impiego nel loro mestiere, non possono o non vogliono adattarsi ai lavori campestri. Particolare difficoltà incontrano quelli che giungono in paese completamente privi di mezzi o con pochissimi mezzi.

Il costo della vita deve considerarsi elevatissimo. Per vitto e alloggio nella più economica delle «fonde» bisogna calcolare almeno \$ 2.50 argentini al giorno. Vestiario ed articoli di uso comune sono carissimi. La vita nella provincia di Cuyo, ed in Mendoza particolarmente, è più cara che in Buenos Aires.

La vendemmia 1927 (febbraio-aprile) è stata pessima poichè una brinata nel novembre distrusse dal 60 al 75 % della promettevole uva. Ne è conseguita una crisi nella mano d'opera per le operazioni di vendemmia e nelle cantine di elaborazione del vino (delle quali molte fra le piccole non lavorano). La crisi ha avuto

larga ripercussione su tutte le industrie ed i commercianti collaterali e sul commercio in genere. Si prevede che nel veniente inverno la crisi aumenterà. Per contro, una violenta scossa di terremoto avvenuta il 14 dell'aprile u. s. ha arrecato ingentissimi danni alle case, offrendo così molto lavoro a muratori e sterratori ed affini.

L'emigrazione intellettuale trova pochissimo sfogo nella provincia di Mendoza, specialmente se non assistita da appoggi e larghi mezzi finanziari per affermarsi. Il più grande concorrente è ormai l'argentino stesso, che cerca di preferenza ottenere titoli accademici ed esercitare le professioni liberali. Agronomi e ragionieri trovano (*molto relativamente*) più facile impiego, ma quasi mai immediatamente.

Riguardo all'immigrazione intellettuale occorre notare che la più grande difficoltà che incontra nel rendersi bene accetta (anche in modestissimi impieghi di tenuta di libri e di corrispondenza) è data dall'ignoranza della lingua, che a torto si ritiene di grande facilità.

TUNISIA

Le condizioni generali del mercato del lavoro permangono normali, mantenendo l'equilibrio fra la domanda e l'offerta.

Le industrie ed i mestieri nei quali i nostri connazionali trovano più facilmente lavoro sono: le miniere, in prima linea, e poi le industrie meccaniche e l'edilizia. I salari si mantengono immutati: il costo della vita invariato, con tendenza, se mai, a vieppiù inasprirsi.

Si nota una sensibile affluenza di persone di servizio - dalla Toscana e dalla Sardegna - che però trovano facile e remunerativo collocamento.

NUOVA ZELANDA

Il Governo della Nuova Zelanda ha accresciuto di altri due mesi il periodo di chiusura dell'immigrazione nella Nuova Zelanda. Le restrizioni immigratorie vengono così prorogate fino a tutto ottobre.